

**Alla decisione del rinnovo dell'autorizzazione d'uso, l'Italia rischia di arrivare impreparata e senza un piano**

DI VINCENZO NICOLELLO

**D**al punto di vista paesaggistico a volte può apparire cromaticamente suggestivo: strisce rosse sui campi (e frutteti) verdi regalano un bel colpo d'occhio. Poi quel rosso vira al marrone, segnale di morte: il glifosato è servito.

Perché torniamo a parlare di questo diserbante chimico? Semplicemente perché questo potentissimo erbicida «non è cancerogeno, non è mutageno, né tossico per la riproduzione». A dirlo, ovviamente, non siamo noi della redazione del Corriere, ma sono le conclusioni del primo rapporto sulla sicurezza emesso nell'ambito della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione del principio chimico da parte dell'Unione Europea, che scade nel 2022.

Tale rapporto è stato redatto dalle autorità di quattro Paesi (Francia, Olanda, Svezia e Ungheria) invece di uno come da prassi Ue e nel documento si evince come il glifosato abbia i requisiti per essere ri-autorizzato in Europa, ma raccomanda ulteriori analisi del suo impatto sulla biodiversità.

Non è certamente una bella notizia quella che è stata ripresa da moltissimi notiziari di tutta Europa, non lo è perché in Italia esistono idee antitetiche sulla questione Glifosato.



## Addio al glifosato? Non si sa!

Assolto dagli scienziati è bandito da una politica "green", ma non ovunque

Quando nel 2017 arrivò il rinnovo quinquennale del prodotto, il nostro Paese, (insieme ad altri 8) votò in modo contrario sostenuto dalla campagna #StopGlifosato promossa da 45 importanti associazioni tra cui Slow Food, Associazione Culturale Pediatri e ISDE, Medici per l'Ambiente. Molte regioni si apprestano a vietarne l'uso sul proprio territorio, ma è indubbio come il dibattito politico-scientifico sia fortissimo.

### Cos'è il Glifosato?

Il principio attivo è storicamente prodotto dalla Monsanto, che recentemente è entrato a far parte dell'orbita Bayer. Il primo formulato commerciale entrato in commercio era chiamato "Roudup" (in inglese ha tra i significati arrotondamento e rastrellamento), poi termina-

to il periodo di validità del brevetto è stato prodotto anche da altre aziende chimiche con nomi quali Accord e Rodeo. In agricoltura è utilizzato come diserbante non selettivo post emergenza per eliminare le erbe infestanti che competono con le colture. Viene assorbito dalle lamine fogliari e provoca il rapido disseccamento della pianta trattata. Secondo la casa produttrice ha pochissima persistenza nel terreno (consiglia la semina dopo 15 giorni dal trattamento), ma nella scheda tecnica lo indica come pericoloso per gli animali acquatici. E per ciò che concerne i vertebrati (uomo compreso)? Nelle avvertenze viene indicato come tossico-irritante, al punto che non sono previste restrizioni (patentino) per il suo utilizzo. Genericamente si indica di evi-

tare che gli animali vadano a pascolare nelle aree trattate nei giorni successivi all'irrorazione.

### Dov'è il problema?

Come sempre cerchiamo di trattare in modo superpartes la questione, limitandoci ai fatti. Questi ci dicono che il principio attivo rimane presente nel cibo che consumiamo. In alcuni paesi viene utilizzato sui cereali per velocizzarne il disseccamento e facilitarne il raccolto. Proprio per questo motivo, a più riprese è stato evidenziato come nei prodotti derivati dal frumento e dal riso (la pasta per esempio) siano state individuate tracce residuali. Studi hanno chiarito (e gli ultimi pubblicati dall'Ue lo confermerebbero) che gli animali sono in grado di metabolizzarlo e di degradarlo senza grandi problemi, ma è

chiaro che la preoccupazione da parte dei salutisti guarda al futuro ed a possibili ricadute sanitarie che potrebbero manifestarsi tra qualche anno. Per i nostri nonni il Ddt era il miglior ammazzamosche possibile, salvo poi accorgersi della cancerogenità dopo averlo utilizzato per molto tempo.

### Il dibattito

Dicevamo del dibattito politico-scientifico. Da un lato ci sono le case farmaceutiche e i grandi produttori di cereali, che difendono il prodotto a 360°. Dall'altro ci sono tantissime piccole realtà (Slow Food in prima fila), che invece vorrebbero un'agricoltura pulita e libera anche da questo diserbante. Di sicuro nel nostro paese il prodotto è ritenuto potenzialmente pericoloso per popola-

**L'Europa si muove in ordine sparso, la Francia per combatterlo investe 400 milioni, la Germania lo eliminerà dal 2023 e l'Austria frena, il Lussemburgo il primo a vietarne l'uso già dal 2021.**

zione, al punto che è proibito il suo utilizzo in parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bambini, cortili ed aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie. Analogamente non può essere sfruttato nei campi per accelerare la maturazione e la raccolta. Sebbene la legislazione sia restrittiva, resta il fatto che il prodotto ce lo ritroviamo in tavola consumando prodotti importati da paesi come gli Stati Uniti ed il Canada.

### Glifosato libero?

No lo studio redatto dai quattro paesi membri non è sinonimo di "liberi tutti". La valutazione finale spetterà all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e all'Agenzia europea dei chimici (Echa), alle quali sono state consegnate le analisi e le raccomandazioni delle quattro autorità nazionali. Le due agenzie pubblicheranno i documenti sui loro siti web e avvieranno una consultazione on line in settembre. Raccolti i commenti, Echa e Efsa stileranno le loro conclusioni, attese rispettivamente in maggio e giugno 2022. Sarà quindi la Commissione europea a dover preparare una proposta legislativa sulla base dei pareri scientifici, da presentare ai paesi membri. ♦